
Una bolla d'aria per proteggere il Cenacolo

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Un sistema di filtri protegge il capolavoro leonardesco dalle polveri sottili che ne minacciano la sopravvivenza

Una bolla d'aria rarefatta: è questa la barriera in grado di fermare le polveri sottili attorno al capolavoro di Leonardo, *L'ultima cena*, custodito in Santa Maria delle Grazie. Un impianto in grado di ingabbiare il Pm10 trattenendo tutte le impurità, anche questi microscopici granelli con un diametro inferiore al milionesimo di metro: lo si è visto nei giorni dell'emergenza dell'ultimo mese, in cui il livello di polveri sottili all'interno del Refettorio è stato inferiore di oltre il 94 per cento rispetto all'esterno.

Un pool esperti della Cornell University (New York), dell'università del Wisconsin e del Laboratorio di ricerca ambientale (Lars) della Società italiana di medicina generale, riuniti intorno a luminare degli studi sull'inquinamento della University of Southern California Constantinos Sioutas, per un intero anno hanno prelevato campioni dell'aria all'interno e all'esterno del Refettorio della basilica.

Poi un altro anno di analisi scientifiche sulle polveri raccolte e di studi sui loro contenuti, la loro composizione chimica e in che modo possono danneggiare e annerire quel fragilissimo strato di pittura che, dalla fine del Quattrocento, è tuttora sulla parete. «Dopo gli ultimi rilievi fotografici, sappiamo qual è lo spessore della materia pittorica originale. In alcune parti lo strato è molto sottile, in altre la pittura è persa. La superficie del muro è scabra, "increspata": la polvere si aggancia con estrema facilità e si deposita di più rispetto a una superficie liscia e compatta». Così spiega Pinin Brambilla Barcilon, responsabile dell'ultimo restauro, durato più di vent'anni.

C'è un'unica possibilità per allungare la vita dell' *Ultima cena* e consegnarla alle future generazioni: se si pulisce l'aria, non si dovrà più pulire il dipinto. «Si fanno solo spolverature leggere - continua Pinin Brambilla Barcilon -, l'ultima si concluderà lunedì. L'augurio è che non si facciano più restauri "pesanti", peraltro non più possibili». Il corpo dei colori è talmente fragile che non si potrà più «curarlo», bisogna solo proteggerlo.

« Il sistema di protezione - dice Ario Ruprecht, del Lars - impiega sia filtri "assoluti", in grado di bloccare le particelle sub-micrometriche con diametro inferiore al milionesimo di metro, sia filtri a carbonio attivo che trattengono i gas inquinanti, come gli ossidi di zolfo, gli ossidi di azoto, l'ozono». L'esame compiuto ha dimostrato inoltre che possono accedere più visitatori: si è passati da 25 a 30 ogni quindici minuti. In concreto visitano l'ultima cena 200 persone in più al giorno.